

PEGORER (PD) INVITA A INVESTIRE NELLA RICERCA

# Tondo: «Parlerò con Lubiana

## dell'impianto»

## Antonione: sì all'atomo.

## Menia: prima il gas

**TRIESTE** «Parlerò dell'incidente di Krsko con Dimitrij Rupel». Renzo Tondo incontrerà, probabilmente l'11 giugno, il ministro degli Esteri sloveno. E in quell'occasione, annuncia, farà pure il punto della situazione sulla centrale nucleare diventata un caso. Le preoccupazioni sono superate ma la vicenda e la più ampia prospettiva del ritorno al nucleare resteranno a lunga nell'agenda politica. Anche se in regione Roberto Antonione, con molta decisione, sostiene che il Friuli Venezia Giulia potrebbe ospitare una centrale. E che anzi «sarebbe un'opzione preferibile al rigassificatore». Secondo il senatore triestino al nuclea-

re «non si può rinunciare». La sicurezza? «Le nuove tecnologie danno garanzie sufficienti e i benefici superano di gran lunga i rischi». E dunque, prosegue Antonione, una centrale «potrebbe pure essere fatta sul nostro territorio. Di sicuro, se costruita con canoni moderni, sarebbe un investimento, non solo in sicurezza, preferibile al rigassificatore». Roberto Menia, sottosegretario all'Ambiente, è più prudente. Non ha una sola perplessità, nemmeno lui, sul nucleare, ma frena sulla centrale in regione: «E' una favola visto che non ne ha parlato Tondo, non ne ha parlato nessuno. Il rigassificatore a terra, per adesso, è la prima

opera da fare, tanto più che lo studio è in fase di avanzamento e non ci sono timori sulla sicurezza».



DOCUMENTO

# Muggia, no del Pd al rigassificatore

**MUGGIA** Il Circolo muggesano del Partito democratico ha stilato un documento di analisi della questione dei rigassificatori. Il Pd locale ribadisce la sua nota contrarietà e chiede un maggiore coinvolgimento della popolazione e degli enti, alla luce di eventuali nuovi elementi nella fase progettuale. Lo spunto sono state le recenti novità sul progetto di gasdotto della Snam e anche alcune dichiarazioni favorevoli da parte di esponenti del governo nazionale.

Gianfranco Dragan, del direttivo Pd, afferma: «Il nostro gruppo di lavoro su territorio e ambiente ha visto la necessità di analizzare meglio la situazione. Ne è nato un documento in cui non si dice se è giusto o meno il rigassificatore, ma si rilevano gli esami preliminari necessari. Il documento è stato votato all'unanimità dal direttivo e presentato anche alla direzione provinciale del partito». Il documento, di 14 pagine, analizza i vari aspetti del progetto di rigassificatore a Zaule. Si valuta il fabbisogno energetico nazionale e regionale, lo stato d'avanzamento dell'iter autorizzativo, le carenze ancora presenti, i pareri già espressi, le problematiche ambientali e di sicurezza, ma anche i progetti di sviluppo del territorio e le ricadute di tali impianti sulla qualità della vita.

Marco Finocchiaro, che ha coordinato il lavoro, spiega: «Il nostro gruppo di 10 persone, senza preclusioni, ha guardato i vari aspetti del problema. Siamo consapevoli che l'energia è un problema nazionale, ma sappiamo anche che il piano nazionale è obsoleto, soprattutto viste le recenti idee di impianti nucleari. Quindi dov'è la vera necessità, se poi nel Veneto se ne farà un altro?». Secondo il Pd, ogni eventuale nuovo documento o integrazione dovrà essere sottoposto nuovamente al vaglio di popolazione e enti locali.

«Non è il caso che tali integrazioni siano viste solo dal ministero, né si può pensare che prenda da solo una decisione, dimenticando le perplessità a livello locale», così Finocchiaro. Il Pd riprende argomentazioni già espresse dall'amministrazione comunale, come ad esempio il fatto che un impianto energetico a Zaule va contro le idee di sviluppo di quell'area. «La questione ha levatura nazionale e anche internazionale - ancora Finocchiaro - non ci si può ridurre a dare importanza al parere di un singolo ente locale, né si deve vedere la questione solo dal punto di vista delle possibili royalty». (s.re.)